



Crolla la Borsa Romiti: sarà colpa della guerra

DARIO VENEGONI

MILANO. Una giornata ne-
ra. In piazza degli Affari le voci
di guerra hanno alimentato
l'incertezza e il malumore. Do-
po due giorni consecutivi di at-
tesa, con scambi precipitati di
molto al di sotto della soglia
dei cento miliardi a seduta,
gli operatori sono passati all'a-
zione. Tutti gli indicatori sono
al ribasso, e la conclusione del
mercato è stata univoca: ven-
dere.

Una autentica valanga di or-
dini di vendita si è abbattuta sulle corbeilles. La Cir, la finan-
ziaria perno del gruppo De Be-
nedetti, uno dei primissimi titoli
del listino a fissare un prez-
zo ufficiale, ha perso il 5% sec-
co, segnando a quota 285 lire
il nuovo minimo. Per trovare
una quotazione così bassa bis-
ogna andare a ritroso negli ar-
chivi borsistici di parecchi anni.
È stato il segnale della fra-
ne. Le Olivetti hanno seguito a
nuotare, segnando a loro volta
un nuovo record negativo a
quota 3.610 lire (-6,5%).

Ma più ancora della quota-
zione dei due titoli della scu-
deria di Ivrea ha fatto sensazio-
ne il crollo delle Fiat, intensamente
scambiate a livelli mai
visti in tempi recenti. Anche in
questo caso il prezzo segnato
alla chiusura (5.911 lire) costi-
biuse un clamoroso record
negativo. Per la prima volta da
molte anni il titolo degli Agnelli
ha sfiorato il ribasso la soglia
dei 6.000 lire. Dopo aver per-
so alla chiamata il 4,74% il titolo
ha proseguito nel «durante»
la caduta, fermanosi a fine
settimana a quota 5.870 lire.

Ma in generale tutti i titoli di
maggior peso del listino hanno
duramente accusato il colpo.
Le Sip hanno perso il 3,91; le
Pirelli Spa il 4,2; le Generali il
2,44; le Toro il 3,05; le Medio-
banca il 3,28; le Comit il 3,44;
le Montedison il 4,05. E ci fer-
miamo solo per cento.

Che cosa succede? Interro-
gato sull'andamento del titolo
Fiat l'amministratore delegato
del gruppo Cesare Romiti ha ri-
sposto di non conoscere le ra-
gioni di un andamento tanto
negativo non solo per il titolo
della sua società, ma per tutto
il listino. «Non so che cosa
pensa la Borsa», ha concluso:
probabilmente pensa alla guerra.

E questa del resto l'opinione
di gran parte degli operatori.
Dal Golo giungono sempre
più minacciosi segnali di un
aggravamento della crisi, e il
pericolo di un conflitto dagli
esiti imprevedibili sembra far-
si più concreto. Ma ci sono ov-
viamente altri motivi. Per resta-
re alla Fiat, per esempio, circo-
lavano ieri indiscrezioni assai
poco lusinghiere circa i dati uf-
ficiali del mercato automobilistico
ad ottobre che saranno resi noti solo oggi. Il calo delle
vendite della casa torinese sa-
rebbe proseguito, ampliando-
si, e gli operatori ne hanno
tratto le conseguenze.

Quanto ai titoli di De Bene-
detti, si citano in Borsa i gravi
ribassi accusati dal titolo Cerus
alla Borsa di Parigi. Se la Cerus
va male, è logico che ne risen-
ta anche la Cir che ne è il prin-
cipale azionista.

Poiché però è evidente che non si può estendere un simile
ragionamento a tutto il listino
(all'interno del quale si sono
salvati solo 20 titoli che hanno
chiuso in rialzo) è evidente
che bisogna cercare una spie-
gazione di carattere più gene-
rale. E allora si dà la colpa alle
tasse sui guadagni di Borsa. È
una norma - ha commentato
l'agente di cambio Isidoro Al-
bertini - che crea solo incer-
tezza. «Perché mai un investi-
tore dovrebbe comprare un ti-
tolo se non sa che cosa gli ac-
cadrà?».

Una manovra da 6mila miliardi, l'impegno delle parlamentari del Pci

La Finanziaria delle donne: «Spostare risorse, spostare poteri»

Una «manovra» da 6mila miliardi per lavoro, sessu-
ità, maternità, minori, tempi di vita: ecco la «Finan-
ziaria delle donne» che impegnava in aula le par-
lamentari comuniste. Ieri presentazione dei loro
emendamenti. Dalle «risorse ai poteri»: si riflette su
come «usare» la riforma delle autonomie locali. Infine,
il fronte fiscale: polemiche sulla delega al governo
per la riforma del sistema di tassazione.

MARIA SERENA PALIERI

■ ROMA. «Spostamento di ri-
sorse significa spostamento di
poteri», ha detto la deputata del Pci An-
na Scalfari enunciando lo spirito
con cui le parlamentari comuni-
ste hanno scritto questi loro
«contro Finanziaria». A Roma,
nell'ex hotel Bologna trasfor-
mato in dipendenza di Camme-
ni e Senato, conferenza stampa
con la partecipazione, an-
che, di esponti del mondo
del lavoro e amministrativi
(intervennero, fra le altre,
Paola Ortenzi della Confindustria,
Marisa Brendolini della
Cgil, l'assessore all'Istruzione
di Reggio Emilia Sandra Piccinini). Perché il filo economico
che le donne dispanano va dal-
legge di bilancio («la mano-
vra del governo aggrava la li-
ne» degli anni precedenti, so-
prattutto sul fronte dei servizi
giudicati «alle autonomie locali»)
e sui tempi: 3.500

miliardi, sempre in tre anni,
per la riduzione degli orari di
lavoro e la riforma dei tempi
sociali; 300 miliardi per avviare
i congedi parentali; 80 miliardi
per i comuni che sperimentano
nuovi orari dei servizi pubblici.

Capitolo secondo, speri-
mentazioni sui tempi: 3.500
miliardi, sempre in tre anni,
per la riduzione degli orari di
lavoro e la riforma dei tempi
sociali; 300 miliardi per avviare
i congedi parentali; 80 miliardi
per i comuni che sperimentano
nuovi orari dei servizi pubblici.

Capitolo terzo, il lavoro: in
primo luogo, il finanziamento della
legge sulle azioni positive, che
giace in commissione Bilancio.
Le comunitate prevedono 130 miliardi. Quanto al gove-
rno, che la legge s'era dap-
prima «dimenticata», starrebbe
per porre riparo con una delle
voci del maxi-emendamento.
Qui la stagione della Finanziaria
si intreccia con quella dei
contratti. Ersilia Salato, se-
nitrice manda un messaggio di
sostegno alle metalmeccani-
che che scendono in piazza
e i successi cui è destinata
Gardini, nato in riva all'Adriatico
e tanto famoso come skipper
per quanto come capitano
d'industria, in fondo è uno dei
più titolati ad usarla. E lo ha
fatto, con abbondanza di partico-
lari marineschi, in chiusura
dell'assemblea straordinaria di
Montedison per la fusione
con la Ferruzzi agricola finan-
ziaria.

Ecco il senso della parola
dei due basimenti. Il primo, la

nuova Montedison, con Giu-
seppe Gardino al timone e

Gardini medesimo sulla tolda
di presidente onorario, e così
ben costituito e attrezzato che
può ormai navigare al largo
senza problemi: «Possiamo vi-
care o stramare senza dirci
una parola, basta un'occhia-
per intendere» dice Gardini.

Il secondo bastimento è Eni-
mont. E Gardini vuole guidare
anche quello «perché - af-
ferma senza dare spiegazioni - è
la missione che ci siamo dati».
Ma si tratta di un bastimento
«pieno di falle, pericoloso, che

esige un equipaggio con le
«palle», capace di navigare a
vista e pronto a buttarsi su una
zalzera in caso di naufragio.

Pomimino fa riferimento alla
delibera con cui il Cipi indicava la sua soluzione per Enimont (l'Eni stabiliva condizioni e prezzo, Gardini decideva se comprare o vendere) non è più praticabile. Lo ha detto ieri il ministro del Bilancio Pomimino che a questo punto si chiama fuori. Ma i socialisti chiedono un intervento del governo. I sindacati proclamano uno sciopero nazionale nel gruppo: la gestione Gardini non piace.

Il ministro del Bilancio si
accorge (in ritardo) che le mosse di Gardini hanno vanificato la soluzione Piga

se comprare o cedere la pro-
pria quota alle stesse condizio-
ni. Ma Gardini non permise al-
la trattativa di arrivare all'ulti-
ma fase. Blocco tutto sulle
condizioni preliminarie. E a
questo punto Piga inviò con
una direttiva l'Eni a rivedere le
clausole che non stavano bene
a Gardini, mantenendo ferme
le indicazioni del Cipi. Ma ieri
Pomimino ha detto che quella
strada non è più percorribile.
Una sconfessione di Piga? Sembra-
bbe, anche se alle Partecipazioni Statali ribattono
che la direttiva all'Eni è della
scorsa settimana e che in que-
sti ultimissimi giorni il ministro
ha invitato l'Eni a trovare un'intesa
con Montedison anche senza riproporre la formula del
prezzo. E chiaro, comunque, che mentre Gardini
procede dritto per la sua strada
strembazzando proclami a destra e a manca, nel go-
verno la confusione regna so-
vranamente.

E adesso? Adesso, dice Pomimino, il governo si lava le mani: che si arrangi i due
protagonisti. Dopo l'ipercapitalismo di Piga, siamo dun-
que al disimpegno del ministro
del Bilancio: «Altro non c'è da fare se non regolare i rapporti
tra i due soggetti imprenditoriali, quello pubblico quello
privato». Ma su tale imposta-
zione non tutti sono d'accordo,
anche nella maggioranza.
«Non possiamo ritrovaci in un
nuovo caso Mondadori. Non è
l'aula giudiziale che può diri-
gere una questione che riguarda un settore strategico
della nostra economia», dice
Blagio Marzo, presidente socialista
della commissione bilancio
delle Partecipazioni Statali. E aggiunge: «Il contratto
è stato rispettato dall'Eni e non
può essere attualmente approvato. Ma i sindacati protestano perché
non servono alleghamenti
pilateschi».

Il Dc Sinesio arriva a chiedere
al governo di negare l'autoriza-
zione per l'aumento di ca-
pitali Enimont prospettato da
Gardini, ma Pomimino gli ri-
sponde che «è una strada im-
praticabile». Ed il dc Pumilia
dice che l'eventuale accordo
tra le parti non può travolgersi
su indicazioni politici che erano
contenuti nella delibera del Ci-
pi.

Proprio su uno di tali «paletti»
il business plan, preoccupa
i sindacati. Secondo loro il
progetto presentato da Eni-
mont non rispetta l'esigenza di una
chimica integrata e penali-
zza il Mezzogiorno. Anche per questo
hanno presentato a luglio dal
Senato un progetto di legge di
riforma dell'ordinamento delle
ferrovie. Passa ora all'esame
della Camera. Il provvedimento
trasforma le Fs in un ente
denominato «Ferrovie dello Stato»
che assume natura di ente pubblico economico, con
personalità giuridica ed autono-
mia patrimoniale, contabile
e finanziaria. È posto sotto la
vigilanza del ministro dei Tras-
porti ed esercita la propria attività
con l'obiettivo di organizzare
il sistema del trasporto
sui rotoli (e di traghettare tra ter-
ritori ferroviari), compreso il
sistema logistico ad esso affe-
rente, anche attraverso l'uso di
tecnologie intermodali. Viene
consentito all'ente di costituire
o di partecipare, anche in po-
sizione minoritaria, Spa, con-
sorti ed enti operanti in Italia e
all'estero per la realizzazione
di nuovi impianti ferroviari e
per l'ammodernamento delle
ferrovie. Per quanto riguarda
le ferrovie di interesse locale
(esercizio delle esistenti
e nuove costruzioni), il dd
conferisce al ministro e all'ente
la possibilità di promuovere
società cui possono partecipa-
re le regioni e gli enti locali an-
che nella prospettiva di investimenti
per le «metropolitane leggere» nelle aree di elevata
mobilità. Viene istituita la figura
del direttore generale che
dura in carica quattro anni, può
essere confermato e assume
per tutti le responsabilità
quella dei dati necessari alla
formulazione di piani, pro-
grammi e accordi di program-
ma. Formula, inoltre, proposte
e pareri al presidente, che è
nominato dal governo in base
alla legge sulle nomine pubbliche,
dura in carica cinque anni.

Proprio su uno di tali «paletti»
il business plan, preoccupa
i sindacati. Secondo loro il
progetto presentato da Eni-
mont non rispetta l'esigenza di una
chimica integrata e penali-
zza il Mezzogiorno. Anche per questo
hanno presentato a luglio dal
Senato un progetto di legge di
riforma dell'ordinamento delle
ferrovie. Passa ora all'esame
della Camera. Il provvedimento
trasforma le Fs in un ente
denominato «Ferrovie dello Stato»
che assume natura di ente pubblico economico, con
personalità giuridica ed autono-
mia patrimoniale, contabile
e finanziaria. È posto sotto la
vigilanza del ministro dei Tras-
porti ed esercita la propria attività
con l'obiettivo di organizzare
il sistema del trasporto
sui rotoli (e di traghettare tra ter-
ritori ferroviari), compreso il
sistema logistico ad esso affe-
rente, anche attraverso l'uso di
tecnologie intermodali. Viene
consentito all'ente di costituire
o di partecipare, anche in po-
sizione minoritaria, Spa, con-
sorti ed enti operanti in Italia e
all'estero per la realizzazione
di nuovi impianti ferroviari e
per l'ammodernamento delle
ferrovie. Per quanto riguarda
le ferrovie di interesse locale
(esercizio delle esistenti
e nuove costruzioni), il dd
conferisce al ministro e all'ente
la possibilità di promuovere
società cui possono partecipa-
re le regioni e gli enti locali an-
che nella prospettiva di investimenti
per le «metropolitane leggere» nelle aree di elevata
mobilità. Viene istituita la figura
del direttore generale che
dura in carica quattro anni, può
essere confermato e assume
per tutti le responsabilità
quella dei dati necessari alla
formulazione di piani, pro-
grammi e accordi di program-
ma. Formula, inoltre, proposte
e pareri al presidente, che è
nominato dal governo in base
alla legge sulle nomine pubbliche,
dura in carica cinque anni.

Proprio su uno di tali «paletti»
il business plan, preoccupa
i sindacati. Secondo loro il
progetto presentato da Eni-
mont non rispetta l'esigenza di una
chimica integrata e penali-
zza il Mezzogiorno. Anche per questo
hanno presentato a luglio dal
Senato un progetto di legge di
riforma dell'ordinamento delle
ferrovie. Passa ora all'esame
della Camera. Il provvedimento
trasforma le Fs in un ente
denominato «Ferrovie dello Stato»
che assume natura di ente pubblico economico, con
personalità giuridica ed autono-
mia patrimoniale, contabile
e finanziaria. È posto sotto la
vigilanza del ministro dei Tras-
porti ed esercita la propria attività
con l'obiettivo di organizzare
il sistema del trasporto
sui rotoli (e di traghettare tra ter-
ritori ferroviari), compreso il
sistema logistico ad esso affe-
rente, anche attraverso l'uso di
tecnologie intermodali. Viene
consentito all'ente di costituire
o di partecipare, anche in po-
sizione minoritaria, Spa, con-
sorti ed enti operanti in Italia e
all'estero per la realizzazione
di nuovi impianti ferroviari e
per l'ammodernamento delle
ferrovie. Per quanto riguarda
le ferrovie di interesse locale
(esercizio delle esistenti
e nuove costruzioni), il dd
conferisce al ministro e all'ente
la possibilità di promuovere
società cui possono partecipa-
re le regioni e gli enti locali an-
che nella prospettiva di investimenti
per le «metropolitane leggere» nelle aree di elevata
mobilità. Viene istituita la figura
del direttore generale che
dura in carica quattro anni, può
essere confermato e assume
per tutti le responsabilità
quella dei dati necessari alla
formulazione di piani, pro-
grammi e accordi di program-
ma. Formula, inoltre, proposte
e pareri al presidente, che è
nominato dal governo in base
alla legge sulle nomine pubbliche,
dura in carica cinque anni.

Proprio su uno di tali «paletti»
il business plan, preoccupa
i sindacati. Secondo loro il
progetto presentato da Eni-
mont non rispetta l'esigenza di una
chimica integrata e penali-
zza il Mezzogiorno. Anche per questo
hanno presentato a luglio dal
Senato un progetto di legge di
riforma dell'ordinamento delle
ferrovie. Passa ora all'esame
della Camera. Il provvedimento
trasforma le Fs in un ente
denominato «Ferrovie dello Stato»
che assume natura di ente pubblico economico, con
personalità giuridica ed autono-
mia patrimoniale, contabile
e finanziaria. È posto sotto la
vigilanza del ministro dei Tras-
porti ed esercita la propria attività
con l'obiettivo di organizzare
il sistema del trasporto
sui rotoli (e di traghettare tra ter-
ritori ferroviari), compreso il
sistema logistico ad esso affe-
rente, anche attraverso l'uso di
tecnologie intermodali. Viene
consentito all'ente di costituire
o di partecipare, anche in po-
sizione minoritaria, Spa, con-
sorti ed enti operanti in Italia e
all'estero per la realizzazione
di nuovi impianti ferroviari e
per l'ammodernamento delle
ferrovie. Per quanto riguarda
le ferrovie di interesse locale
(esercizio delle esistenti
e nuove costruzioni), il dd
conferisce al ministro e all'ente
la possibilità di promuovere
società cui possono partecipa-
re le regioni e gli enti locali an-
che nella prospettiva di investimenti
per le «metropolitane leggere» nelle aree di elevata
mobilità. Viene istituita la figura
del direttore generale che
dura in carica quattro anni, può
essere confermato e assume
per tutti le responsabilità
quella dei dati necessari alla
formulazione di piani, pro-
grammi e accordi di program-
ma. Formula, inoltre, proposte
e pareri al presidente, che è
nominato dal governo in base
alla legge sulle nomine pubbliche,
dura in carica cinque anni.

Proprio su uno di tali «paletti»
il business plan, preoccupa
i sindacati. Secondo loro il
progetto presentato da Eni-
mont non rispetta l'esigenza di una
chimica integrata e penali-
zza il Mezzogiorno. Anche per questo
hanno presentato a luglio dal
Senato un progetto di legge di
riforma dell'ordinamento delle
ferrovie. Passa ora all'esame
della Camera. Il provvedimento
trasforma le Fs in un ente
denominato «Ferrovie dello Stato»
che assume natura di ente pubblico economico, con
personalità giuridica ed autono-
mia patrimoniale, contabile
e finanziaria. È posto sotto la
vigilanza del ministro dei Tras-
porti ed esercita la propria attività
con l'obiettivo di organizzare
il sistema del trasporto
sui rotoli (e di traghettare tra ter-
ritori ferroviari), compreso il
sistema logistico ad esso affe-
rente, anche attraverso l'uso di
tecnologie intermodali. Viene
consentito all'ente di costituire
o di partecipare, anche in po-
sizione minoritaria, Spa, con-
sorti ed enti operanti in Italia e
all'estero per la realizzazione
di nuovi impianti ferroviari e
per l'ammodernamento delle
ferrovie. Per quanto riguarda
le ferrovie di interesse locale
(esercizio delle esistenti
e nuove costruzioni), il dd
conferisce al ministro e all'ente
la possibilità di promuovere